

L'applicazione dei criteri etici negli investimenti della previdenza integrativa

ABSTRACT

Rapporto presentato in occasione del

Convegno Europeo

**Tempo di investimenti etici nella previdenza integrativa
Valore aggiunto dei mercati regionali e del territorio**

Trento, 31/10/2008

La ricerca e il rapporto sono a cura del dott. Carlo Biasior, consulente del CRCTCU e dottorando di ricerca in Diritto privato europeo presso l'Università di Ferrara.

In un momento storico particolarmente critico per l'intero sistema economico, caratterizzato principalmente dal crollo di fiducia dei risparmiatori nei confronti di attori e controllori auto referenziati e assenti, ci siamo chiesti cosa significasse investire eticamente.

Solitamente chi sceglie linee d'investimento etico lo fa credendo e volendo sì rendimenti, ma anche convinto che i propri denari non vengano impiegati ad esempio in aziende che investono in armi.

Abbiamo messo a confronto 8 fondi previdenziali complementari etici italiani (1. Laborfonds *Linea Prudente Etica*, 2. Unipol Insieme *Linea Ethica*, 3. Pensplan Plurifonds *Comparto Aequitas*, 4. Fondo Pensione Eurofer *Comparto Bilanciato*, 5. Fondo Pensione Eurofer *Comparto Garantito*, 6. Fondo Pensione Famiglia *Comparto Bilanciato*, 7. Fondo Pensione FON.TE *Comparto Garantito*, 8. Fondo Previambiente *Comparto Bilanciato*) al fine di comprenderne la composizione e i costi, il carattere etico e il livello di trasparenza.

In particolare, si è voluto capire come vengono promossi gli aspetti sociali, ambientali e il rispetto dei diritti umani sottesi all'uso del termine etico e quali garanzie ha il consumatore dell'effettiva eticità del suo investimento.

Lo scenario che ne è uscito non conforta: la distanza che intercorre tra la trasparenza attesa dai consumatori e la realtà delle procedure di scelta e controllo è, si crede, ancora molta, forse troppa.

I risultati della ricerca sono disponibili su www.centroconsumatori.tn.it.

Volendo esprimere una valutazione sullo stato dell'arte dei fondi pensione integrativi etici sulla base dei dati raccolti, tacendo qui delle performance economiche, e concentrandosi solamente sull'aspetto della trasparenza e dell'informazione dobbiamo manifestare alcune critiche, chiedendo al tempo stesso maggiore **coraggio competitivo**:

- nessun fondo pubblica on-line o nella documentazione informativa l'elenco dei titoli in portafoglio;
- non viene pubblicato l'elenco dei titoli delle aziende escluse con indicazione del perché;
- nessun fondo aderisce direttamente alle Linee Guida sulla Trasparenza (LGT), infatti, l'adesione alle LGT è indiretta, da parte cioè o dei gestori o dei

consulenti (Etica Sgr per Pensplan Plurifond Comparto Aequitas, Credit Suisse Sgr per Laborfonds Linea Prudente Etica e Eurizon Capital Sgr per Eurofer Comparto bilanciato e garantito, Famiglia, FON.TE e Previambiente);

- nessun fondo attua forme di azionariato attivo;
- la valutazione di eticità delle aziende è di fatto affidata unicamente a società specializzate che determinano l'affidabilità e l'eticità dell'azienda o, comunque, del titolo incluso (rating etico/benchmark etici);
- non vi sono controlli da parte di terzi dell'eticità dichiarata/certificata dei titoli.

Indice elevato di garanzia e di trasparenza sarebbe la (tanto temuta da molti) **competizione etica**, cioè che la propria offerta di strumenti finanziari etici possa venire confrontata con altre, cosa che non porterebbe ad altro che acquisire un maggior livello di affidabilità etica del gestore.

Riteniamo che molto cammino ancora debba essere percorso per colmare la distanza che intercorre tra la trasparenza attesa dai consumatori e la realtà delle procedure di scelta e controllo.

E' evidente che solo seri e trasparenti criteri di selezione e controllo sono in grado di dare fiducia ai consumatori e creare comportamenti virtuosi nel comparto della finanza etica.